

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL PANE DI TUTTA PASTA

E

IL COMITATO DI BENEFICENZA

Dopo tante promesse, tanta aspettazione e tanta solennità, il Comitato di Beneficenza ha rivelato la sua esistenza colla vendita del pane di *tutta pasta* annunciata con suo Manifesto di jeri l'altro e cominciata jeri.

Da un Comitato, di cui è Presidente un Arcivescovo, noi sapevamo *a priori* (direbbe Buffa) che cosa dovevamo aspettarci; ma il fatto ha superato le nostre previsioni. Se il Comitato si fosse proposto di farsi giuoco del commessogli incarico e della pubblica miseria, non avrebbe certo potuto operare diversamente da quello che ha fatto. Il pane di *tutta pasta* ch'egli ha messo in vendita è di qualità così cattiva, bruno, mal cotto, indigesto e poco nutritivo, che tutti i padri di famiglia della classe povera lo han già giudicato un'irrisione piuttosto che un atto di beneficenza, e preferiscono il pane antico al prezzo antico.

A questo proposito ci viene da persona intelligente comunicato il calcolo seguente che prova non solo la nullità della decantata beneficenza, ma la SPECULAZIONE di cui verrebbero a farne oggetto gli appaltatori, poichè vogliamo crederne ignari i membri del Comitato.

Il Grano Bessarabia (Odessa) si può ora avere a fr. 26 per Ettolitro del peso netto di kil. 77; togliendo fr. 2 per l'offerta dei Signori Rocca restano fr. 24 — Gabella Centesimi 50 — Totale fr. 24. 50.

Se kil. 77, costano fr. 24. 50 — kil. 100 costeranno fr. 31. 81 — kil. 100 di grano danno kil. 80 di farina stacciata.

La crusca ed il cruschetto compensano le spese di macina. Kil. 80 farina producono di pane cotto lo stesso giorno kil. 96.

Se kil. 96 di pane costano fr. 31. 81, kil. 1 costerà Centesimi 53.

Ma la Beneficenza vende a Centesimi 56 il pane di tutta pasta, cioè con parte almeno di cruschetto, dunque guadagna Centesimi 5 per kilogramma oltre la differenza di qualità.

Si noti che le Case Rocca avendo esibito Ettolitri 4000 al mese, questi producono kil. 308,000 di farina, compensando la crusca ed il cruschetto col crescimento nella panificazione, e che siccome il Comitato di Beneficenza non fa vendere che 15/m. di 1/3 di kil. ossia kil. 5/m. al giorno e così per un mese kil. 150/m. potrebbe invece al suddetto prezzo di Cent. 53 per kil. dare il pane bianco e farne vendere più del doppio.

Noi non ci facciamo garanti dei calcoli suddetti, sebbene ci vengano da persona bene informata, ma invitiamo il Comitato a smentirli se può.

Comunque però sia la cosa, noi diremo che la classe povera è veramente scandalizzata di questa beneficenza che ha piuttosto l'aspetto di una speculazione, e che se

pure è una beneficenza lo è in modo tanto omeopatico e microscopico che si riduce a poco più dello zero. Sono più mesi che il popolo affamato aspetta, e che il Comitato per organo del suo Charvaz promette, e ai 2 Dicembre si ha il coraggio di annunziare ai poveri che alla loro indigenza si verrà in sollievo colla vendita di un pane *plumbeo* a due centesimi di meno la libbra del pane bianco, ben più fino e nutritivo? Se il Comitato non aveva fondi, non doveva accettare il mandato, poichè non doveva ignorare che simili atti di beneficenza illusoria indispettiscono assai più dell'inerzia assoluta, perchè alla vacuità del beneficio aggiungono l'onta dello scherno. E se il Municipio conosceva che le raccolte offerte non bastavano a far sentire al popolo il beneficio di un Comitato istituito per venire in suo ajuto nel caro attuale dei viveri, ora che la malattia di un Principe ha fatto rimandare ad altro tempo le feste d'inaugurazione della Strada Ferrata, perchè non ha il Municipio destinato a procurare il ribasso del pane la somma di 200/m. fr. assegnata alle feste? A che persistere nell'assurdo di far feste per la ferrovia in altri tempi, cioè di festeggiare l'inaugurazione di una Strada Ferrata *inaugurata da più mesi*, anzichè recare un efficace ajuto alla miseria del popolo, onde la famiglia dell'operaio possa sfamarsi, senza sentir l'effetto del caro dei viveri?

Ma nel beneficiare le classi indigenti della popolazione non si ricevono impieghi e decorazioni, laddove nel festeggiare un' *inaugurazione già inaugurata*, anche a costo di commettere un anacronismo, la croce di Cavaliere non può mancare.

Ecco le glorie del Municipio, ecco le glorie del Comitato, che ha proluso ai suoi atti di beneficenza colla vendita del pane di *tutta pasta*.....

IL SERRAGLIO

DELLE BESTIE FEROCI A PORTA PILA

Lettori, se volete divertirvi ed imparar molte cose audate a vedere il Serraglio di *Monsieur Charles* a Porta Pila. Là fra le tigri, le jene, i leopardi, le pantere, i leoni, gli elefanti, gli orsi, le scimmie, i scimmietti, i mandrilli, i sciacal, le gazzelle, i cervi con ogni sorta di corna, prenderete delle lezioni politiche più utili di qualunque libro, di qualunque discorso, di qualunque articolo di Giornale.

Voi vedrete per esempio il Signor *Charles* proprietario del Serraglio entrar nella gabbia dei due leoni, coricarsi con loro, aprire e chiuder loro la bocca, far loro battere i denti insieme, capovolgerli, montar loro sulle spalle, abbracciarli ed esserne abbracciato, baciarli ed esserne baciato; insomma trattarsi con loro in amicizia come tra vecchi conoscenti; e questo vi proverà che i leoni sono veramente come la fama li dipinge, forti quanto generosi, capaci di affetto, riconoscenti a chi li beneficia, cortesi verso chi li accarezza, e che due di essi possono vivere insieme senza sbranarsi.

Voi vedrete il Signor *Charles* entrare nella gabbia di due jene.... E voi sapete che cosa sono le jene.... Nientemeno che quelle certe belve che in ferocia non la perdonano neppure ai cadaveri e che vanno nei cimiteri a dissotterrare i morti per divorarseli.... Ebbene, voi vedrete il Signor *Charles* entrare nella loro gabbia, farle alzare su due zampe, farsi baciare e leccare da quei due fiori di cortesia, dar loro dei pezzi di zucchero e toglierlo loro di bocca; e far lo stesso con dei pezzi di carne togliendoli all'una per darli all'altra, strapparli loro non solo di bocca ma dalla gola, batterle, rovesciarle, senza che esse si ricordino mai della loro ferocia e della loro forza; e questo vi proverà che se le jene sono belve feroci, come tutti sappiamo, possono però domarsi dal coraggio e dalla costanza d'un uomo, e possono al pari dei leoni avvezarsi a vivere insieme.

Voi vedrete il Signor *Charles* entrare nella gabbia del leopardo, e quindi in quella della pantera; e comandar loro col suo staffile come un Caporale a un soldato per farle saltare, arrampicarsi, sdrajare e ubbidire ad ogni suo cenno, ma trattare quelle due belve con molto maggior dolcezza dei leoni e delle jene; ciò che vi proverà che i leopardi e le pantere, le quali appartengono alla famiglia delle tigri, sono sempre tigri, anche mansuefatte dal più esperto domatore di belve, e che neppure il Sig. *Charles* che sa far vivere insieme due jene e due leoni è ancora riuscito a far vivere insieme due pantere o due leopardi.

E vi convincerete anche meglio di questo quando vedrete l'entrata del Signor *Charles* nella gabbia della tigre *Reale* (attenti all'epiteto!....) *Reale* forse in grazia del manto... e della ferocia... doppia in grossezza del leopardo e della pantera, ma doppia anche in forza e crudeltà. Invece delle carezze, dei segni di festa, di amicizia e di domestichezza dati al padrone dai leoni e dalle jene, voi vedrete salutare il Signor *Charles* da un urlo feroce, da uno sbuffo di rabbia, da un rizzarsi di baffi, da uno scuotersi minaccioso dell'animale, da un muoversi concitato e dallo spalancarsi di un baratro infernale che si chiama bocca, in cui entrerebbe comodamente la metà del Signor *Charles* al primo boccone. Eppure vedrete il Sig. *Charles* che per nulla si spaventa di quell'accoglienza che farebbe gelare il sangue nelle vene a un Orlando, e che avvicinandosi alla terribile belva la fa sdrajare e ne mostra al Pubblico gli artigli ed il manto. Non crediate però che la percuota collo staffile come fa colle altre, o che abbia bisogno di aprirle la bocca per mostrarne la profondità; la tigre non si dimentica mai di tenere aperto quell'antro di Caco, accompagnandone l'apertura con un urlo selvaggio che rintonna al di fuori del Serraglio, e con certe occhiate feroci che schizzano sangue, e il Signor *Charles* che conosce la natura dell'avvertimento lascia lo staffile a suo luogo, e si limita ad ammansare Sua Maestà tigrata, accarezzandola e palpeggiandola. La qual cosa vi proverà, come abbiamo detto, che tutte le tigri son tigri, che la tigre *Reale* è sempre tigre *Reale*, e che invano si tenterebbe di togliere la fierezza e gli artigli alle Maestà tigrate!

Voi vedrete finalmente l'ingresso del Signor *Charles* nella gabbia maggiore, e questo sì che vi farà inarcar le ciglia, poiché dietro al Signor *Charles* vedrete l'entrata dei due leoni, di quattro jene, del nuovo leone d'America, del leopardo e della pantera; e questo ingresso finirà di convincervi di quanto vi abbiamo detto sulla natura dei diversi animali. I due leoni li vedrete accorrere a lambir la faccia del padrone, le quattro jene a baloccarsi coi leoni, il leone d'America a sedersi maestosamente in un angolo della gabbia; ma il leopardo e la pantera (la tigre *Reale* continua a rimanere nella sua gabbia...) annuncieranno il loro ingresso con uno sbuffo ringhioso simile a quello della tigre *Reale* e si andranno a collocare all'estremità della gabbia col derefano al muro in atto di prepararsi alla lotta. E senza lo staffile del Signor *Charles* voi le vedreste avventarsi alle jene od ai leoni come se fossero nei deserti d'Africa, e vi

è mestieri di tutta la sua vigilanza, perchè il Pubblico non abbia ad essere spettatore di qualche guerra civile.

Quindi colla facilità che avrete veduto dal Signor *Charles* riunite nella maggior gabbia quelle nove belve, voi le vedrete rimandare nella gabbia rispettiva, conchiudendone che se Daniele fu risparmiato per miracolo nella fossa dei leoni, il Signor *Charles* fa senza miracolo qualche cosa di più, facendosi rispettare ed ubbidire da tre leoni, quattro jene e due tigri che sono qualche cosa di peggio dei leoni. E se per caso vi venisse in pensiero che il miracolo di Daniele fosse più sorprendente di quello del Signor *Charles*, perchè i leoni della fossa di Daniele avevano fame, sappiate che le jene e le tigri del Signor *Charles* fanno tutte queste cose dopo 24 ore di digiuno, come vi proverà la distribuzione dei viveri a cui assisterete poco dopo.

Voi vedrete in ultimo il pranzo dell'elefantessa a cui servirà in tavola uno spiritoso scimmiotto, e anche questo v'insegnerà che vi ha più grazia in un elefante che in un Canonico o in un Padre Guardiano, più intelligenza che in un Intendente, più disinvoltura che in un diplomatico, meno voracità che in un Ministro. L'elefantessa vi farà il *waltzer*, s'inginocchierà, si coricherà, si rialzerà al comando del padrone. Quanto poi alla sua proboscide farà prodigi. Raccolgerà da terra uno scudo, lo porrà in una cassetina, e venendo questa alzata in modo che l'animale non possa più arrivarvi, si prenderà con garbo un panchetto per giungere a ripigliarlo. Leverà il cappello di testa al padrone e suonerà il campanello per indicare esser giunta l'ora del pranzo. Imbandita la mensa mangerà colla proboscide con più civiltà di un Elettore del *Corriere*, e vuoterà un piatto ad ogni boccone. Si berrà una bottiglia di vino, e finito il pranzo piuttosto frugale, leverà ella stessa la mensa e consegnerà tutto al cameriere, mentre questo le schiererà davanti un sacco di fieno, ch'essa si divorerà bravamente con un appetito da far invidia ad un Intendente Generale di nostra conoscenza....

Insomma andando al Serraglio del Signor *Charles* voi vedrete delle cose mai più vedute, e come vi ho detto in principio, prenderete delle lezioni di politica superiori a tutte quelle che potremmo darvi noi.

La prima di queste sarà che le tigri sono sempre tigri, e che se il Signor *Charles* così abile domatore di bestie feroci ha fatto tanto per domare a metà i leopardi, le pantere e le tigri reali, invano potremmo raccomandargli di provarsi ad ammansare quel Serraglio di tigri *reali* e non *reali* che governano così felicemente tre quarti d'Italia.

GHIRIBIZZO

— Nel Manifesto pubblicato jeri l'altro per annunziare la vendita del pane del Comitato di Beneficenza, si legge che questo ha determinato in via d'esperimento di far vendere CON PERDITA il pane così detto di *tutta pasta*. Dopo il calcolo che noi abbiamo fatto, preghiamo il Comitato a provarci la PERDITA.....

POZZO NERO

L'Economo di Ronco — Il Prete *Sboraggini*, Economo di Ronco è un liberale per la pelle ed amante sviscerato dell'istruzione sino alla follia.... Ultimamente il Maestro di Metodo di quel Comune, Prete Giovannetti, aveva fatto affiggere un indirizzo manoscritto ai padri di famiglia per invitarli a mandare a scuola i loro figli, se volevano farli buoni ed utili cittadini, enumerando loro i vantaggi dell'istruzione e conchiudendo esser falso e dannoso il principio bandito dai nemici della luce di credere che l'ignoranza agevolasse agli uomini la via del Paradiso. Quale massima poteva esser più santa di questa ed anche più religiosa? Ebbene, l'Economo *Sboraggini* di Ronco la trovò cattiva, o credendo forse di esser preso di mira fra i nemici della luce (l'Economo si conosce!) andò al luogo dell'affissione, e non potendo lacerare l'avviso colla mano, si fece dare un coltello e lo raschiò con quello. Il Prete *Sboraggini* è però un



Gli Elettori civili e moderati del Corriere mercantile

209

buon Prete Cattolico, Apostolico, Romano, e credismo nelle buone grazie di Monsignor Charvaz.....

COSE SERIE

L'Albergo dei Poveri.— Signori Amministratori, è già molto tempo che non abbiamo parlato insieme, e vogliamo dirvi qualche cosa. La qualità del pane dato ai poveri è assai migliorata dopo che lo avete dato in appalto, e dobbiamo farvi questa lode per mostrarvi che non siamo ingiusti. Sappiamo però che la pasta è sempre muffata, pessima, e la minestra poca e cattiva; sappiamo che essendo entrati nell'Albergo mandati dall'Ospedaletto sei storpi e sciancati, dopo alcuni giorni si recò a visitarli il Rettore dell'Ospedaletto, domandando loro come fossero contenti del vitto, ed ebbero molte lagnanze a fargli. Sappiamo altresì che quasi tutte le industrie per lo innanzi in fiore nell'Albergo sono ora in totale deperimento per l'incuria vostra, e che mentre non vi sono più Operaj, conservate tutti gli antichi Impiegati alle fabbriche, una gran parte dei quali è divenuta inutile. Signori Amministratori, non vi dimenticate di fare il vostro dovere.

Agli Elettori della Sardegna.— Le elezioni si avvicinano, i Collegi Elettorali della Sardegna sono 24, e con 24 Deputati liberali alla Camera elettiva, la sventurata Sardegna potrebbe sperare di veder migliorata la propria sorte. Tutto in Sardegna ha bisogno di riforme, l'Amministrazione, la Giustizia, la Pubblica Sicurezza, il servizio Postale ec. ec., e i Sardi possono provvedere a sè stessi coll'elezione di 24 Deputati liberali, energici ed intelligenti, i quali giunti alla Camera protestino con ardore contro l'abbandono, in cui viene dal Governo lasciata l'Isola, e facciano un'opposizione concorde e costante alle improvvide misure ministeriali. Ma per ciò fare i Sardi han bisogno di non lasciarsi influenzare nelle elezioni dagli Agenti del Governo, e devono lasciare in disparte i De Candia, i Gustavo Cavour, gli Angius e simile genia, che fu scelta a rappresentarli nelle scorse elezioni. Gli Elettori Sardi pensino che i nomi che essi deporranno nell'urna Elettorale resteranno Deputati per cinque anni, ed essi saranno responsabili d'aver contribuito all'elezione d'uomini che vendano la Sardegna all'Asta Pubblica, o che ne trattino la causa al Parlamento.

Agli Elettori di Sampierdarena.— Ci scrivono da Sampierdarena che i fautori della Camera possibile in quel Sobborgo, capitanati dal Sindaco Cavaliere Avv. Tubino, vadano attorno mendicando voti pel Cavalier Prandi ministeriale nel midollo, ed anche un po' peggio di ministeriale, perchè intimo dei più famosi codini, come per es. di Gallina... Che il Cavaliere Tubino promuova la candidatura d'un Cavaliere, la cosa va pe' suoi piedi, ma che gli Elettori di Sampierdarena i quali hanno la preponderanza nel Collegio di Rivarolo, si lascino pigliar all'amo da una foglia di porro, non possiamo crederlo. Dunque, Elettori di Sampierdarena, all'erta! I ministeriali vi vanno promettendo mari e monti perchè mandate alla Camera un Deputato della destra, dicendo che potrà meglio favorire i vostri interessi materiali; ma essi v'ingannano, e vi pigliano con quest'arte per farvi rinunziare alla fama di Elettori liberali ed indipendenti che avete sempre saputo mantenervi. Il vostro voto potrebbe cadere sopra un Deputato che propugnasse gli interessi della nazione, non meno che i vostri, purchè avesse la coscienza del proprio mandato, e voi a questo dovete mirare. Rammentatevi pure che un Deputato ministeriale voterebbe tutte le tasse che piacessero al Ministero, e che noi di tasse ne abbiamo abbastanza. Sappiamo esser pensiero della parte liberale dei vostri Elettori di contrapporre al Cav. Prandi il Giudice Adolfo Navone revocato dall'impiego di Giudice Istruttore a Novi per aver disapprovato la condotta del fieno fresco. L'Avv. Adolfo Navone è uomo d'ingegno e darebbe alla Camera un voto coscienzioso e indipendente, mentre i liberi Elettori del Sobborgo farebbero un eloquente protesta contro gli arbitri del fieno fresco e del Ministero.

Il Giornale degli Elettori.— Con questo nome ha veduto la luce in Genova un nuovo Giornaleto destinato a vivere sino alla fine delle elezioni collo scopo di promuovere elezioni liberali in Genova e nella Liguria. Egli accetta la designazione dei Candidati ai diversi Collegi fatta dal Comitato della Loggia di Banchi, e promette di proporne altre per altri Collegi. Il suo Programma è sottoscritto da — Stefano Ca-

stagnola Avv. — Arata Fortunato, Dott. del Collegio di Medicina e Chirurgia — Michele Erede, Ragioniere — Antonio Mosto, Negoziante.

Un duello fra un Ufficiale ed un ex-Ufficiale.— Si parla molto da qualche giorno della probabilità di un duello all'ultimo sangue fra un Ufficiale ed un ex-Ufficiale di un Corpo esistente a Genova. Poichè il Colonnello del Corpo, a cui spetterebbe l'obbligo d'impedire una simile tragedia, sembra incoraggiarlo coll'ajuto del suo Angelo custode distributore di galloni all'Asta Pubblica, noi ci rivoliamo a chi spetta, perchè voglia prevenirla. Sono ancora troppo recenti gli esempi di duelli sanguinosi, perchè il Governo possa chiudere gli occhi su quelli che vorrebbero rinnovarli.

NOTIZIE DELLA GUERRA D'ORIENTE

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

COSTANTINOPOLI, 21 Novembre — Si parlava della partenza di 6 vapori da guerra francesi e inglesi per fare una ricognizione nel Mar Nero.

PARIGI, 2 Dicembre — Un dispaccio di Bukarest del 29 Novembre annunzia, che il Waldimir vapore russo incrociando nel Mar Nero catturò e condusse a Sebastopoli un Bastimento mercantile Turco carico di rame. La presa è di poco momento.

Un Vapore Egiziano armato di 10 cannoni fu pure attaccato dai Russi, ma fece una viva ed energica resistenza. I Russi ebbero due morti e due feriti.

VIENNA, 2 Dicembre — I Turchi sono sempre a Kalafat. Essi hanno sgombrato l'isola di Mekano.

TEATRO COLOMBO

Questa sera: **BIANCA CAPELLO.**

Domani: **URBANO GRANDIER di DUMAS.**

Lunedì: **UNA TRATTA DI NEGRI IN PIEMONTE.**

ANFITEATRO A PORTA PILA

GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI

AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

L'esposizione comincia quest'oggi e dura tutta la giornata.

La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l'entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

Alla Domenica ha luogo una doppia rappresentazione. La prima alle ore 4 e 1/2, la seconda alle ore 7 e 1/2.

ANNA ARMANO MODISTA

Via Nuova, Palazzo Spinola, Primo piano

Si fanno Cappelli, Cuffie, Nastri, Stoffe e Fiori, tutto di Francia e a buon prezzo.

PROPAGANDA OMEOPATICA

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Per la cura di tutte le Malattie

Via S. Bernardo N.º 896 in Genova.

Quest'Istituto Modello, in cui sono riuniti tutti i mezzi che la vera Scienza possiede per curare tutte le Malattie comprese le più ribelli, resta aperto al Pubblico ogni giorno dal mattino fino alle 10 di sera. — Consultazioni e cure per corrispondenza. Istruzione e conferenze scientifiche tre volte la settimana. Per i poveri cura e medicinali gratis.

Un secondo Istituto Omeopatico è aperto pure in Strada del Campo N.º 771, dalle 12 alle 2.

DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessari alla medesima.

Dirigersi all'Ufficio della Direzione della Maga per l'opportuno indirizzo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.